



## Comitato A.Ge.I.

### Presidente:

Andrea Riggio  
(Università di Cassino)

### Vice-Presidenti:

Carlo Pongetti  
(Università di Macerata)

Marina Bertocin  
(Università di Padova)

### Segretario:

Massimiliano Tabusi  
(Università per Stranieri di Siena)

### Tesoriere:

Salvatore Cannizzaro  
(Università di Catania)

Silvia Aru  
(Politecnico di Torino)

Luisa Carbone  
(Università della Tuscia)

Franco Farinelli  
(Università di Bologna)

Francesca Governa  
(Politecnico di Torino)

Francesca Krasna  
(Università di Trieste)

Flavio Massimo Lucchesi  
(Università Statale di Milano)

Claudio Rossit  
(Università di Trieste)

Rosario Sommella  
(Università di Napoli "L'Orientale")

Mauro Spotorno  
(Università di Genova)

Sergio Zilli  
(Università di Trieste)

### Collegio dei Revisori dei Conti:

Dino Gavinelli  
(Università Statale di Milano)

Daniele Ietri  
(Libera Università di Bolzano)

Emanuele Frixa  
(Università di Bologna)

[www.ageiweb.it](http://www.ageiweb.it)

## Verbale della riunione del Comitato Direttivo A.Ge.I. dell'8 giugno 2020

Lunedì 8 giugno 2020 alle ore 14,30 il Comitato Direttivo dell'A.Ge.I., in considerazione della pandemia del covid-19 e dell'unanime condivisione della modalità telematica, si è *online* mediante il sistema Meet.

Risultano presenti: ARU Silvia, BERTONCIN Marina, CANNIZZARO Salvatore, CARBONE Luisa, FARINELLI Franco, GOVERNA Francesca, KRASNA Francesca, LUCCHESI Flavio, PONGETTI Carlo, SOMMELLA Rosario, SPOTORNO Mauro, RIGGIO Andrea, ROSSIT Claudio, TABUSI Massimiliano; ZILLI Sergio; sono altresì presenti i membri cooptati: CAVUTA Giacomo, CUSIMANO Girolamo, DELL'AGNESE Elena.

Presiede il Presidente Andrea Riggio; verbalizza il Segretario Massimiliano Tabusi.

L'ordine del giorno pone in discussione i seguenti punti:

- 1) Comunicazioni**
- 2) Approvazione verbale precedente (21/02/2020)**
- 3) Manifestazioni A.Ge.I.**
- 4) Geotema e Casa Editrice A.Ge.I.**
- 5) Discussione generale sulla valutazione del sistema universitario**
- 6) Approvazione nuovi soci**
- 7) Gruppi di lavoro A.Ge.I.**
- 8) Varie ed eventuali**

### 1 – COMUNICAZIONI

Il Presidente, in apertura di riunione trasmette le seguenti comunicazioni:

24 febbraio: è stata realizzata una seconda *call* per la redazione di Geotema (scadenza 10 marzo, 8 gli/le idonei/e);

10 marzo: i presidenti Sogei avviano la discussione sul da farsi per la Notte della Geografia; la discussione scaturirà nel webinar congiunto del 3 aprile «Questa Terra, questo virus: fare, pensare e insegnare geografia» (venerdì 3 aprile 2020), con circa 800 partecipanti;

17 marzo: Benedetta Castiglioni comunica all'A.Ge.I l'approvazione definitiva del CUN, e l'avvio della promozione della nuova laurea magistrale in Scienze per il paesaggio (LM-80) che partirà dal prossimo ottobre. 21 aprile L'A.Ge.I diffonde in seguito, sempre su richiesta di Benedetta Castiglioni, il *webinar* "Il paesaggio dalla finestra: Cambiamenti e permanenze ai tempi del Coronavirus" che si terrà poi il 6 maggio. È uno degli eventi legati alla promozione del corso di laurea magistrale in Scienze per il paesaggio,

20 marzo: sono ormai caricati sul sito AGEI tutti i fascicoli della rivista dal 2009. Fascicolo per fascicolo e articolo per articolo. Il Presidente ringrazia Arturo Gallia e tutte e tutti coloro che hanno lavorato per questo risultato;



30 marzo: in merito al cronoprogramma VQR, l'AGEI si unisce alle altre consulte dell'Area 11 del CUN per elaborare una petizione da inviare all'ANVUR in vista del successivo incontro CUN, per chiedere di rinviare l'avvio della VQR 2015-19;

9 aprile: muore Clara Copeta. Più volte citata per le sue ricerche sul paesaggio durante il Convegno «Oltre la Convenzione» [Convegno tenutosi poco prima della riunione del Comitato], è stata ricordata sul sito e sulla newsletter A.Ge.I. grazie a un *personalia* scritto da Franco Farinelli;

9 aprile: sul sito specializzato Roars vengono citate le Consulte che hanno preso posizione sul rinvio della VQR; tra queste l'A.Ge.I.;

11 aprile: dal Cun riceviamo la nota del Ministro Manfredi che prospetta un rinvio per la VQR;

16 aprile: l'A.Ge.I. riceve dal socio Antonio Mininno la richiesta di sostenere l'istanza presentata al comune di nascita di Andrea Bissanti, Manfredonia (FG), di intitolazione di una strada o una piazza a suo nome. Il Presidente A.Ge.I. ha dato seguito alla richiesta inviando al sindaco di Manfredonia una lettera di sostegno all'iniziativa;

Durante il mese di maggio pervengono all'A.Ge.I. notizie di bandi per dottorati per UNINA; Tor Vergata; Padova-Venezia Ca' Foscari; l'A.Ge.I. diffonde tali notizie attraverso la Newsletter sociale;

7 maggio: Mirella Loda invita il Presidente Agei a partecipare al Comitato d'Indirizzo del CdL LM-80 Geography, spatial management, heritage for international cooperation;

14 maggio: si ricevono aggiornamenti rispetto al sostegno Agei alle osservazioni al PTPR relativo al monumento naturale dell'Area ex-Snia di Roma;

Apprendiamo indirettamente da due Direttori di riviste geografiche l'uscita dei nuovi elenchi relativi alle riviste di fascia A e scientifiche redatti dall'Anvur;

14 maggio DM83 (RDTB): Piano straordinario 2020 per il reclutamento di ricercatori RTD-B. Si diffonde la notizia attraverso il sito e la newsletter ([QUI](#));

6 giugno: pubblicato in Gazzetta Ufficiale il cosiddetto "Decreto scuola", che contiene disposizioni per i TFA e la proroga delle Commissioni ASN; Si diffonde la notizia attraverso il sito e la newsletter ([QUI](#) e [QUI](#)).

## 2 - APPROVAZIONE VERBALE PRECEDENTE (21/02/2020)

Il verbale, già circolato in bozza a cura del Segretario Massimiliano Tabusi, viene approvato all'unanimità.

## 3 - MANIFESTAZIONI A.GE.I.

Il Presidente apre la discussione del punto informando che, in seguito a una interlocuzione con Fabio Pollice, considerata la dimensione dell'evento A.Ge.I. connesso alle Giornate della Geografia e alle note restrizioni (particolarmente in termini di spazi) causate dalla pandemia del covid-19, non appaiono esserci le condizioni per realizzare le Giornate della Geografia a Lecce nel periodo previsto. Per questo motivo, e considerando che nel 2021 è previsto a Padova il Congresso Geografico Italiano, l'evento delle Giornate della Geografia a Lecce si rinvierà al 2022. Il Comitato Direttivo e l'Assemblea si terranno, invece, l'11 settembre, data già





preventivata. Si deciderà in seguito, anche con riferimento all'evoluzione della pandemia, se realizzare questi importanti momenti dell'Associazione "in presenza" oppure "online".

Riggio affronta il tema della Scuola di Alta Formazione A.Ge.I.: condivide il cronoprogramma organizzativo, i contenuti dei moduli e i relativi docenti; informa poi in merito all'organizzazione, considerando che, poiché il numero di partecipanti è più ridotto (40) rispetto alle Giornate della Geografia, si lavorerà per realizzarlo "in presenza" nelle date previste (seconda metà di settembre). Per questioni logistiche si ritiene di organizzare la Scuola a Roma. La Scuola prevederà un "prima", un "durante" e un "dopo", costituendo così non un momento limitato ai giorni di attività in presenza; la modalità didattica prevederà lezioni che saranno sia frontali che laboratoriali/seminariali, con l'ausilio della Rete LabGeoNet.

Il Presidente dà la parola a Marina Bertocin per illustrare – anche con il supporto di un apposito documento da lei diffuso - lo stato dell'organizzazione del XXXIII Congresso Geografico Italiano (Padova, 2021). Il Congresso sarà articolato attorno a 5 nodi (Elementi, animali, piante; Oggetti, merci, beni; Soggetti, gruppi, persone; Idee, testi, rappresentazioni; Strumenti, tecnologie, dati). Sono previsti in totale 150 contributi. Ogni nodo sarà coordinato da un apposito Comitato scientifico. Saranno possibili tipologie di contributo anche diverse dalla comunicazione orale (ad es. video, podcast, fotografie ecc.). Per i contributi si ipotizza di costruire uno spazio web che possa essere a disposizione anche per il futuro, oltre il Congresso. La *call for session* è prevista entro dicembre 2020; la *call for paper* tra gennaio e maggio 2021. La pubblicazione degli atti è ipotizzata per la primavera del 2022. Il Comitato, attraverso Marina Bertocin, ringrazia tutte le colleghe e i colleghi che stanno organizzando il Congresso in modo così dettagliato, interessante e innovativo.

3

#### 4 - GEOTEMA E CASA EDITRICE A.GE.I.

Il Presidente dà la parola a Franco Farinelli, che dirige da pochi mesi la Casa Editrice A.Ge.I. Farinelli osserva come sia importante avere una "politica" editoriale fin dall'inizio. Serve un profilo specifico che non si sovrapponga alle altre Case Editrici: dovremo occuparci di testi che riteniamo importanti che però le altre case editrici difficilmente porterebbero a pubblicazioni. Un esempio è quello dell'apporto della geografia italiana, ad esempio delle diverse sedi ("storiografia interna"): si tratterebbe ovviamente di un tema perfettamente in linea con lo spirito statutario dell'Associazione. Sarebbe importante anche pubblicare dei testi "visionari"; per esemplificare un altro profilo della possibile "politica editoriale", Farinelli sostiene che sarebbe davvero lieto di pubblicare un giovane che "dica finalmente qualcosa di nuovo". Concedere fiducia a visioni e interpretazioni innovative anche da parte di chi, dal punto di vista accademico, non è ancora riconosciuto nella compiutezza del proprio valore. Un terzo "filone" potrebbe essere la pubblicazione di opere fondamentali, affermate o che si vanno affermando in campo internazionale. Riassumendo, affinché si giustifichi una casa editrice sotto l'egida diretta dell'Associazione dei Geografi Italiani, trova importanti questi aspetti: storia e memoria; anticipare nuove prospettive, con opere di giovani e al di fuori degli schemi; pubblicare testi importanti che non fossero stati diffusi in Italia. Oltre, naturalmente, ai Convegni A.Ge.I.

Il Presidente, concordando con la visione di Farinelli, ricorda che tra le possibili pubblicazioni, e in accordo con lo stesso Direttore della Casa Editrice, è già stata prevista una pubblicazione digitale per un Atlante covid-19 in Italia.

Francesca Governa propone la pubblicazione di *Reader* (ad esempio sulla città, o su molti altri temi di interesse geografico), diffusi all'estero ma non in Italia. Le case editrici italiane, quando è stato loro proposto, non si sono dimostrate propense a questo tipo di pubblicazioni ritenendo probabilmente il mercato potenziale troppo ridotto. Osserva poi che le case editrici internazionali già pubblicano contenuti innovativi e "visionari", e pone dunque il problema del possibile *appeal* della Casa Editrice.





Farinelli condivide la proposta dei *Reading*; per quanto riguarda la pubblicazione di giovani di opere innovative l'A.Ge.I. potrebbe offrire vantaggi in termini di rapidità di pubblicazione e di procedura. Naturalmente questo non escluderebbe poi la possibilità di pubblicare quel lavoro anche in ambito internazionale.

Rosario Sommella trova interessante la proposta dei *Reader*, che potrebbe essere anche un modo per implementare il primo filone proposto da Farinelli. Sulle pubblicazioni innovative di giovani, pur condividendone l'ipotesi in linea di principio, evidenzia l'opportunità di tenere l'A.Ge.I. al di fuori dei meccanismi di pubblicazione (e comportamenti opportunistici) "imposti" dall'ASN.

Andrea Riggio apprezza la proposta dei *Reader* e ricorda che un'altra occasione per ricorrere alla casa editrice A.Ge.I. potrebbe essere una pubblicazione correlata al "dopo" della Scuola di Alta Formazione.

Passa la parola a Carlo Pongetti per informare il Comitato sullo stato del lavoro di *Geotema*; ricorda che la Rivista ha sostanzialmente recuperato il ritardo cronologico che aveva, grazie al lavoro del precedente direttore, Claudio Cerreti e del folto gruppo della Redazione. È stato anche possibile caricare online gli ultimi dieci anni della Rivista.

Anche Pongetti ringrazia Claudio Cerreti, sia per gli oggettivi miglioramenti di *Geotema* (ad esempio i tre *abstract* anziché due, quindi con due lingue straniere), sia per aver realizzato un gruppo di lavoro assai competente ed efficace. È uscito un fascicolo curato da Isabelle Dumont ed è in lavorazione quello a cura di Maria Gemma Grillotti che uscirà entro l'anno. Si sta lavorando sui criteri dell'archivio e sulle funzionalità del software antiplagio. Risulta in buono stato di avanzamento un fascicolo curato da Giovanni Mauro; Varotto e Morri hanno annunciato la consegna del gruppo di lavoro da loro coordinato. Anche altri colleghi hanno preannunciato, per un futuro più o meno prossimo, l'arrivo degli esiti scientifici dei gruppi di lavoro. Resta il criterio recentemente adottato, ovvero i tempi concreti di consegna e referaggio: saranno questi tempi a stabilire l'ordine di uscita dei fascicoli.

## 5 – DISCUSSIONE GENERALE SULLA VALUTAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Il Presidente introduce la discussione ricordando che era emerso più volte in Comitato il desiderio di discutere della questione della valutazione. Dal suo punto di vista uno dei meriti della valutazione è stato quello di ridurre i ricercatori inattivi, e questo va riconosciuto. Poiché noi stessi utilizziamo il concetto di *benchmark* per la valutazione dei risultati, ad esempio, delle politiche pubbliche con indicatori di partenza e di risultato per permettere una valutazione dei risultati delle politiche, non possiamo certo poi affermare che la valutazione non serva per il sistema universitario. Ci sono però anche molte criticità. Ad esempio, non viene promossa la ricerca collaborativa, e neppure quella interdisciplinare. Si può determinare omologazione e opportunismo scientifico. Considera utile che nel ragionamento entri anche la valutazione della didattica universitaria (e com'è noto si sono compiuti i primi passi per la valutazione della terza missione). Un ulteriore aspetto è che alcuni prodotti tipici della ricerca geografica non vengono sufficientemente considerati (ad esempio la redazione di carte, le analisi di contesto, le banche dati georeferenziate). Un altro aspetto, se ci si riferisce ai concorsi, è la prevalenza statisticamente fin troppo rilevante dei candidati interni; i candidati con profili internazionali spesso si trovano ad essere un po' penalizzati. Occorrerebbe poi riflettere su competenze "minime" che un geografo dovrebbe avere quando si presenta a un concorso universitario. Le domande che il Presidente si pone sono: cosa può fare l'A.Ge.I. per migliorare questi aspetti? E cosa può fare, ad esempio facendo squadra con le altre consulte CUN, per ridurre le criticità e aumentare i punti di forza?

Interviene Massimiliano Tabusi con l'ausilio di uno schema PPT (visibile [QUI](#)). In una introduzione "storica" si evidenzia che si è giunti in questa situazione poiché le pratiche pre-legge 240 erano largamente





insoddisfacenti. Non c'è una "età dell'oro" cui tornare. Il "movimento geografico" può, a partire da riflessioni come questa, fare molto per migliorare la situazione, almeno al suo interno. Da un lato la valutazione risponde a un ambito "esterno", che deriva da una larga sfiducia – non del tutto immeritata, ma certo artatamente cavalcata – dell'opinione pubblica verso il sistema universitario. A questo ambito, multiscale (dipartimento, ateneo, complesso del sistema universitario), sono correlate politiche di taglio dei fondi. Il premio corrisponde a un minor taglio. Un ambito "interno" al movimento geografico dovrebbe poi tendere a migliorare il movimento stesso e le sue prassi, e potrebbero esserci margini di manovra. Il sistema tende ad accavallare e mettere in corto circuito i due ambiti, creando rischi di frattura e distogliendo dall'obiettivo "interno" del miglioramento del movimento. L'ambito esterno è obbligatorio e non può essere modificato da una sola disciplina; comporta una serie di rischi, alcuni dei quali già indicati dal presidente, ed alcune potenzialità positive. La tendenza è semi-automatizzare i processi valutativi, scambiando dei *proxy* di misura alla stregua di obiettivi e creando "classifiche" e polarizzando i movimenti. Si tratta dunque di un obiettivo opposto a quello interno che, secondo la sua opinione, dovrebbe essere il miglioramento complessivo e medio del "movimento geografico" e la sua capacità di essere collaborativo e innovatore. Il sistema automatizzato attuale tende poi ad essere utilizzato *ex-post*, ovvero a servirsi, a posteriori, di "metri" non noti a priori, e ad essere applicato per finalità non previste al momento in cui il sistema viene varato (ad esempio l'applicazione della VQR ai collegi di dottorato). Una volta definita una "classifica" quella prende il posto della complessa realtà, anche in ambiti che nulla hanno a che fare con gli obiettivi per i quali quella "classifica" è stata formulata. Il processo "esterno", poi, spesso non rispetta le procedure comunemente accettate (ad es. il *double blind*), non fornisce indicazioni per migliorare, non è trasparente. Tra gli effetti distorti si possono ricordare ad esempio la comparazione tra discipline, la tendenza al *mainstream*, l'uso improprio in altri contesti e l'assegnazione a pochissime persone (potenzialmente anche solo una) di un intero "movimento". Sul "che fare?", il movimento geografico ha importanti opportunità, vista sua dimensione, non eccessiva ma neppure troppo ridotta. L'obiettivo interno di miglioramento davvero può essere ridotto alla ricerca di "liste perfette" (ad esempio di riviste)? Si può riflettere collettivamente decidendo gli obiettivi che si considera giusto perseguire nella dimensione interna della valutazione (ad esempio: competizione o collaborazione? Quantità o qualità?). Si possono definire delle buone pratiche e prassi interne (un esempio recente è l'applicazione condivisa di un *software* antiplagio tra le principali riviste geografiche italiane), naturalmente non obbligatorie ma che potrebbero diffondersi grazie alla condivisione degli obiettivi nella comunità.

Elena Dell'Agnese osserva che – per la sua esperienza sia in ASN che VQR – non c'è realmente automaticità nella procedura; nella VQR, poi, i giudizi vengono formulati ma non diffusi, e questo è un problema che potrebbe essere risolto. Osserva che potrebbe essere migliorata l'attitudine a svolgere il ruolo di *referee*, anche semplicemente nella modalità di formulazione dei giudizi, talvolta troppo *tranchant*. Per l'ASN ci sono dei meccanismi necessari, come le mediane; la qualità è un passaggio successivo ma le mediane danno la possibilità di valutare l'impegno che una persona ha dedicato. Introduce poi il tema dei concorsi, sul quale osserva che l'A.Ge.I. potrebbe ragionare. Occorrerebbe porre dei "paletti" (si riprende uno spunto introdotto dal Presidente), ovvero competenze specifiche dal punto di vista disciplinare. Un elemento che potrebbe essere posto già a livello dei dottorati. Talvolta la tendenza all'iper-specializzazione va a detrimento di basi comuni che sarebbe molto importante avere.

Gigi Cusimano condivide l'esperienza dei sistemi del "lontano passato" e del presente. A suo giudizio il meccanismo della VQR va integralmente modificato. Il dualismo qualità-quantità pone un'aporìa irrisolvibile. Se il "vecchio sistema" era orientato verso la qualità, discutibilmente gestita, se si vuole passare a un sistema "oggettivo", si deve necessariamente accettare una metodica numerica. In generale tutti i sistemi si basano sulla moralità individuale. Sono le persone che fanno la differenza. Occorre dunque azzerare l'ipocrisia, che può portare a mettere in secondo piano alcuni aspetti dietro ad un sistema apparentemente neutrale. Crede che il massimo che si possa fare è da un lato cercare di migliorare questi aspetti del semi-automatismo; dall'altro dare con il nostro comportamento il miglior esempio possibile.





Francesca Governa pur avendo perplessità sulla iper-considerazione delle valutazioni positive (se siamo valutati bene allora siamo “buoni”), correlata all’ipocrisia cui si faceva già riferimento, crede tuttavia che l’ANVUR, con tutti suoi limiti, funzioni come un setaccio a grandi maglie che contrasta alcuni aspetti più negativi (i già menzionati ricercatori inattivi, ad esempio). È d’accordo con l’intervento di Tabusi sulla questione delle “liste” (ad esempio di riviste); evidenzia il tema della responsabilità e quello dell’interdisciplinarietà. Su quest’ultimo punto occorrerebbe aprire un ragionamento più ampio. Talvolta c’è anche una interdisciplinarietà mal compresa, ovvero “fare un po’ male il mestiere degli altri”. Pur non essendo affatto una fautrice degli SSD come sono concepiti in Italia, considera che tuttavia esistano impostazioni e sguardi diversi a partire da diverse competenze. A proposito dell’attitudine al ruolo dei *referee*, citata da Dell’Agnese, osserva che occorrerebbe anche una migliore attitudine a sottoporci a un giudizio; porta, tra i molti esempi possibili, quello delle recensioni di libri: in Italia è difficile incontrare recensioni in cui non si parli in maniera entusiastica dei testi recensiti. A proposito dei concorsi, l’impressione è che ci siano in giro per l’Europa molti giovani straordinariamente bravi, e sarebbe importante accoglierli in Italia. Potrebbe essere un elemento di grande forza per la geografia. Un simile ragionamento andrebbe fatto anche sulle progressioni di carriera: sappiamo che esiste il vincolo, poco sensato, del costo inferiore per la progressione interna rispetto a quello dell’arruolamento di un arrivo dall’esterno.

Dando la parola a Mauro Spotorno, il Presidente gli dà un caloroso benvenuto ricordando che si tratta della sua prima partecipazione al Comitato. Gli chiede anche la disponibilità, nell’ambito delle deleghe, a rafforzare il gruppo di delegati che segue i gruppi di lavoro A.Ge.I. Spotorno aderisce con piacere alla richiesta; ringrazia per gli interventi e si dice d’accordo con diversi aspetti discussi da Tabusi. Inquadra la discussione in due contesti: uno di tipo filosofico-teorico e uno di tipo pratico. Quello “filosofico” è quello dell’ideologia, del *mainstream*, del pensiero dominante. Da questo discendono prassi e tecniche, che influenzano anche i contesti istituzionali nei quali ogni giorno lavoriamo. Ad esempio, la programmazione a livello di dipartimento ormai – almeno sulla base della sua esperienza – la programmazione si svolge in base a quegli indicatori di cui si è fin qui ampiamente discusso. Si fanno graduatorie in base al “merito”, e il “merito” è identificato con gli indicatori della VQR. In dipartimenti interdisciplinari questo comporta ulteriori difficoltà. Porta l’esempio di settori bibliometrici in campo economico, dove lavori a “molte mani” hanno, per ciascuno degli autori, lo stesso valore. In quegli ambiti è poi più facile che non nel nostro settore suddividere un lavoro in molte pubblicazioni più brevi, moltiplicando così gli indicatori. Spotorno ha molto apprezzato il riferimento di Farinelli, a proposito della Casa Editrice, alla pubblicazione di “testi visionari” che non troverebbero pubblicazione altrove. Si tratta dell’opposto della tendenza cui porta l’attuale sistema di valutazione, che premia invece il *mainstream* penalizzando fortemente la disciplina. Riprendendo il riferimento di Governa ai molti giovani italiani che si trovano in altri paesi europei, evidenzia che in altri paesi non valgono le nostre complesse regole (com’è noto nella nostra prassi occorre riportare in dettaglio i paragrafi da attribuire a questa o quella persona) sull’attribuzione dei lavori quando sono realizzati a più mani. Se è giusto valorizzare coloro che si sono messi in luce all’estero, è anche il caso di riflettere sulle nostre pratiche interne verificando l’applicabilità di prassi che a volte sono diverse. Anche Spotorno evidenzia l’importanza del principio di responsabilità, grazie al quale noi stessi possiamo essere motore del cambiamento.

Sergio Zilli porta la riflessione sul da farsi, e domanda a Tabusi quali siano concretamente le proposte specifiche che propone. Una presa di posizione etica? Un decalogo di comportamento? E, se fosse questo, quali elementi sarebbero da premiare e quali da penalizzare? E con quali strumenti? Osserva come l’attuale comunità di geografi non si sia costituita a valle della legge 240/10, o sia composta in prevalenza da persone che si sono applicate ad esperienze all’estero. I geografi di oggi sono figli in parte della geografia italiana degli anni Cinquanta e Sessanta. In questi ultimi anni qualcosa è cambiato, anche nell’accademia italiana. Che si vuol fare come A.Ge.I.? È importante vedere qualche obiettivo collettivo da raggiungere, altrimenti si discute in termini generali e generici.

Il Presidente ricorda che in questo incontro il Comitato avvia un ragionamento (una sorta di *brainstorming*) e non si pone l’obiettivo, per questa riunione, di decidere o deliberare sul punto. Naturalmente è però





importante, come già evidenziava nel suo intervento, riflettere su cosa può fare l'A.Ge.I. anche in relazione alle altre Consulte. Passa la parola a Tabusi, sollecitato dall'intervento di Zilli.

Tabusi torna ad osservare come l'A.Ge.I. non abbia la possibilità di imporre alcunché, ma può stimolare un coordinamento, una co-decisione, una immaginazione complessiva di quelle che possono essere buone pratiche. Questo in considerazione che, come emerso in diversi interventi, non siano gli algoritmi che possono migliorare il "movimento geografico" (regole e algoritmi possono essere aggirati) ma le modalità di comunità. Sarebbe dunque utile che l'A.Ge.I., avviato ed espletato un ragionamento diffuso su queste questioni, desse poi pubblicazione a queste riflessioni e provi ad esplicitare quali siano gli obiettivi che si ritiene giusto perseguire e le prassi che si possono migliorare (è ad esempio emersa dalla discussione una riflessione sulla valutazione degli articoli realizzati in collaborazione). Molti "miglioramenti" si possono realizzare con il cambiamento delle prassi; fa alcuni esempi che lo hanno coinvolto direttamente, come la diffusione delle *call for sessions* e *call for papers*, forse non casualmente divenute ormai la normalità a valle dal Congresso EUGEO realizzato a Roma nel 2013. Questa modalità consente anche a colleghi non nel *mainstream* (o non in una posizione accademica apicale) di avere un importante rilievo scientifico. Altro esempio la recente prassi antiplagio, che non è importante di per sé, ma anche e soprattutto per quel che significa: una collaborazione tra persone, riviste, istituzioni. Rappresenta una visione condivisa della comunità. Dobbiamo cercare, osserva, di essere noi una sorta di *anvur*: non l'*anvur* dei filtri e delle norme ma quella della responsabilità.

Il Presidente considera che sarebbe utile se l'A.Ge.I. riuscisse, a valle del percorso di discussione su questi temi, a tradurre tale percorso in un testo. Riassume alcuni dei temi emersi, come la "buona interdisciplinarietà", la capacità di applicare le competenze del geografo, il sistema di progressione di carriera con alcune storture, la necessità di innovare e il rapporto con il *mainstream*.

Silvia Aru osserva che il tema si connette in modo importante con la delega, a lei assegnata, sulle questioni del precariato. La valutazione, e le relative ricadute sulle questioni concorsuali, incidono naturalmente in modo estremamente rilevante sull'accesso alla carriera accademica. Inizialmente, ricorda, ha salutato con grande favore le nuove modalità di valutazione, che promettevano qualche garanzia in più a coloro che, per vari motivi, non potevano puntare molto sull'ambito locale. Era importante che certe storture che si vedevano nei concorsi si potessero smussare. Dall'altro lato c'è una preoccupazione che si possa generare una "guerra tra precari": chi è "locale" e chi no; occorrerebbe evitare una tale conflittualità, poco utile. Sarebbe importante che, a prescindere dalla presenza o meno di promettenti aspiranti "in sede", i geografi provassero a far attivare posti da RTD-B per i quali oggi sembra aprirsi una piccola finestra di opportunità. Nell'ambito della "responsabilità" di cui si parla, ed al netto della sua situazione personale che non incide in questa valutazione (fa riferimento alle sue recenti esperienze), sarebbe importante provare a farsi carico del "precariato storico", considerando, nella valutazione, molti aspetti (ad esempio le strutture italiane hanno spesso finanziamenti assai inferiori rispetto a quelle estere).

Francesca Governa interviene considerando che nell'attuale fase la ricerca è necessariamente internazionale; per questo, al di là della contrapposizione locale/internazionale, considera che la capacità di aprirsi a una ricerca non esclusivamente locale vada valorizzata.

Francesca Krasna riprende il dualismo cooperazione/competizione citato da Tabusi. Considera che il nostro non è un sistema che premia la cooperazione. Porta l'esempio della situazione in cui lavora: la "forza" che i geografi possono lì esprimere è legata ai parametri quantitativi, VQR e CVR, più forti di quelle di tanti altri settori. Essendo queste le regole del gioco, occorre imparare a giocare con queste regole. Importante è la scelta etica, ma non si vedono all'orizzonte grandi possibilità di cooperazione, né all'interno né con gli altri settori. Finché non cambia la modalità di allocazione delle risorse, attualmente terribilmente scarse, non vede molte prospettive diverse, pur auspicandole. Occorrerebbero interventi a livelli più "alti"; in proposito si domanda cosa stia facendo la CRUI; ci si focalizza solo su cavilli tecnici.





Riggio osserva come sia effettivamente questo lo stato delle cose, ma ciò non deve scoraggiarci dal porre certi problemi. Osserva che, a livello CUN (anche in presenza di delegati CRUI e ANVUR), temi come quello dell'interdisciplinarietà sono posti con sempre maggiore frequenza. Certo nel brevissimo termine non si intravedono radicali cambiamenti, ma complessivamente riflessioni come quelle utilmente espresse nel corso della riunione hanno sempre maggiore presa. I cambiamenti di mentalità sono fondamentali. Ringraziando tutto il Comitato passa al punto successivo.

## 6 – APPROVAZIONE NUOVI SOCI

Il Comitato approva la richiesta di associazione di (tra parentesi la data della richiesta e i soci presentatori): Paolo Benedetti (29/2/2020; Gianfranco Battisti e Michele Stoppa); Beatrice Ruggieri (02/03/2020; Stefano Malatesta e Valentina Albanese) Erica Neri (Enrico squarcina e Stefano Malatesta, 3 marzo 2020); Valeria Ingenito (Fabio Amato e Floriana Galluccio, 3 marzo 2020); Camilla Giantomasso (Tiziana Banini e Marina Marengo, 6 marzo 2020); Sara Nocco (Fabio Pollice, Antonella Rinella; 6 marzo 2020); Marco Sponziello (Fabio Pollice, Antonella Rinella, 9 marzo 2020); Daniele Di Tommaso (Paragano, Pioletti 11 marzo 2020); Patrizia Miggiano (Fabio Pollice, Antonella Rinella, 26 marzo 2020)

Il Comitato approva all'unanimità.

## 7 – GRUPPI DI LAVORO A.Ge.I.

È già circolata la proposta di gruppo di lavoro A.Ge.I. avanzata da Giuseppe Borruso per "Geografia dei trasporti e della logistica". Per riferire l'esito della valutazione della domanda il Presidente, notando come il nuovo regolamento stia dando ottimi risultati, dà la parola ai delegati per i Gruppi di lavoro (Pongetti, Sommella, Zilli). Rosario Sommella nota come la proposta si presenti molto ben documentata; Carlo Pongetti concorda, trovando la presentazione dettagliata e strutturata; anche Sergio Zilli condivide queste opinioni. Pongetti trova la bibliografia recente ampia e ben curata, osservando però con qualche dispiacere come non compaiano nella bibliografia alcuni colleghi italiani che, nel passato, sono stati attivi su questi temi; analoga osservazione è formulata da Elena dell'Agnese.

A conclusione della discussione sulla proposta di nuovo gruppo di lavoro avanzata da Giuseppe Borruso, il Comitato approva all'unanimità la costituzione del gruppo "Geografia dei trasporti e della logistica".

Sommella interviene poi sul complesso dei Gruppi di Lavoro. Riprendendo ed apprezzando quanto discusso a proposito della valutazione e delle buone pratiche da Tabusi, da applicare all'interno del "movimento geografico", riflette sui Gruppi di Lavoro. Al momento della riunione, nonostante i ripetuti inviti, ci sono ancora alcuni gruppi senza pagina web; diversi non hanno aggiornato la pagina. Occorre dunque dare una rappresentazione accurata delle attività dei gruppi, e a suo avviso soli tre delegati (prossimamente, come deciso in questa riunione, Mauro Spotorno sostituirà in questa funzione Carlo Pongetti, impegnato nella direzione di Geotema) non hanno modo di verificare capillarmente e costantemente che tutti i gruppi seguano effettivamente quanto previsto dal regolamento (che prevede anche la trasmissione di una relazione annuale). Ritiene che 31 gruppi siano troppi, e immagina che sia possibile ridurre il numero praticando ad esempio alcuni accorpamenti tra gruppi che hanno obiettivi e temi tra loro simili. Sommella ritiene che l'insieme del Comitato Direttivo dovrebbe assumersi "il carico" del controllo dell'applicazione del regolamento da parte dei Gruppi di lavoro, sia dal punto di vista strategico, di scelte generali, sia per la







divisione del lavoro. Pongetti condivide quanto affermato da Sommella, anche per la razionalizzazione dei Gruppi, in particolar modo nei casi per i quali essi si percepiscono come non più attivi.

Il Presidente si ripropone di aggiornare il Comitato e il gruppo dei delegati rispetto al carteggio con i vari referenti dei Gruppi di lavoro, così come in merito allo *screening* effettuato sull'applicazione del regolamento e sulla trasmissione aggiornata della composizione dei Gruppi. Il Presidente chiede poi se qualcuno possa contribuire a rafforzare il gruppo di delegati che si occupa di seguire i Gruppi A.Ge.I.; risponde positivamente Giacomo Cavuta, che il Presidente ringrazia.

## 8 - VARIE ED EVENTUALI

Il Presidente nota come in una delle prossime riunioni del Comitato sarà opportuno occuparsi del riordino del terzo settore, in considerazione della nuova normativa che riguarda anche le associazioni culturali che, in alcuni casi, sono chiamate anche a una modifica dello statuto. In proposito dà la parola a Giacomo Cavuta, esperto di queste questioni. Cavuta tratteggia la questione e fa cenno all'ipotesi di affiancare all'A.Ge.I. una casa editrice, collegata all'A.Ge.I., che non sarebbe iscritta al terzo settore. Una forma societaria che potrebbe essere utile allo scopo è la s.r.l. semplificata. Altra possibilità potrebbe essere una società cooperativa. Il Presidente osserva come questa questione si ponga laddove l'A.Ge.I. dovesse acquisire risorse, come, ad esempio, per pubblicazioni supportate da finanziamenti esterni (ad esempio per pubblicazioni su fondi PRIN).

Il Presidente ringrazia Sergio Zilli per la segnalazione dell'opportunità di finanziamenti sui temi COVID; con il progetto Atlante COVID si cercherà di formulare un progetto aderendo al bando.

Non essendoci altre questioni da trattare o richieste in ordine a questo punto, alle ore 19.30 la seduta è tolta.

Il Presidente  
(Andrea Riggio)

Il Segretario  
(Massimiliano Tabusi)

